

ALLA SCOPERTA DEL MONDO

L'arte di viaggiare per cercare gli altri e trovare noi stessi

Col professor Adriano Favole alla ricerca dei motivi che da sempre portano l'uomo a muoversi e **conoscere terre e genti nuove**

di ADRIANO FAVOLE

«Una volta il mio amico Tiforau mi disse: "Amico, quando parti vengo con te nella terra dei bianchi". "Oh, no - risposi - moriresti di freddo e delle malattie dei bianchi. Noi due non partiremo insieme, non voglio che tu muoia". "Oh sì - urlò - partiremo assieme. Che cos'è un uomo, un sasso? Se parto muoio, se resto qui muoio lo stesso" (...). Il desiderio di avventura è condizionato, però, dal desiderio di tornare a casa».

La citazione che ho riportato è tratta da un'opera dell'antropologo neozelandese Raymond Firth, che tra il 1928 e il 1929 svolse un lungo studio sulla società che abita l'isola di Tikopia, in Melanesia (Oceania). Essa riassume bene il tema che tratterà quest'anno il festival culturale "Pistoia - Dialoghi sull'Uomo", ovvero "L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro".

L'uomo, come disse il giovane interlocutore polinesiano a Firth, non è un sasso. I viaggi, le migrazioni, gli spostamenti stagionali hanno accompagnato l'umanità fin dalle sue remote origini. L'umanità si è messa in movimento per trovare nuove risorse e territori da sfruttare, per sfuggire a guerre e persecuzioni e, molto spesso, per il gusto della conoscenza e il piacere di vedere terre e genti nuove. Sarà anche vero, come spesso si dice, che gli esseri umani hanno bisogno di radici, ma essi non sono alberi. Le radici dell'uomo, come ha scritto Marco Aime, sono collocate nella sabbia o assomigliano alle radici aeree dei grandi ficus, che crescono a mano a mano che l'albero si espande.

"Pistoia - Dialoghi sull'Uomo 2013" unirà strettamente il tema del viaggio a quello dell'incontro. Viaggiare o ospitare chi viaggia significa, infatti, promuovere incontri che possono dar vita a scoperte, collaborazioni, amicizie, ma anche a scontri, conflitti, incomprensioni. Il viaggio di cui parleremo, senza limiti di tempo e di spazio, è un viaggio alla scoperta dell'altro o del simile.

«Viaggiare - ha scritto Claudio Magris - non vuol dire soltanto andare dall'altra parte della frontiera, ma anche scoprire di essere sempre pure dall'altra parte». Viaggiare significa spesso scoprire il simile, ovvero rendersi conto che la vita degli esseri umani è guidata dagli affetti, dalle relazioni famigliari e di amicizia, da problemi contingenti e quotidiani, che rendono simili al di là delle differenze linguistiche e cultu-

rali che ci separano. Viaggiare significa anche scoprire, al contrario, che noi stessi siamo plurali, diversi, variegati al nostro interno.

Lo spaesamento indotto dal viaggio conduce a riflettere sul senso delle possibilità. L'uomo, come disse una volta l'antropologo americano Clifford Geertz, è quell'essere che nasce con le potenzialità di vivere mille tipi di vita, ma finisce inesorabilmente per averne vissuta una sola! Viaggiare con la pazienza slow e sagacia della sosta e dell'incontro, significa dare almeno un'occhiata alle 999 vite che non avremo il tempo di vivere, significa allargare il senso delle possibilità, uscire - realmente o attraverso l'immaginazione - dalla nostra esistenza per esplorare altri modi di costruire e fare umanità.

Per citare ancora Magris: «Viaggiare è un'esperienza musiciana affidata al senso delle possibilità piuttosto che al principio di realtà. Si scoprono, come in uno scavo archeologico, altri strati del reale, le possibilità concrete che non si sono materialmente realizzate, ma esistevano e sopravvivono in brandelli dimenticati dalla corsa del tempo, in varchi ancora aperti, in stati ancora fluttuanti».

I Dialoghi saranno un'ottima occasione per chiedersi: ma non è forse finito il tempo dei viaggi e degli incontri, nell'epoca della globalizzazione incalzante? I viaggi e gli incontri sono cambiati nell'epoca in cui si può arrivare dall'altra parte del mondo in poche ore, in cui masse di turisti attraversano quotidianamente

gli oceani, in cui flussi di merci e rappresentazioni percorrono senza sosta l'ecumene. Eppure continuiamo a viaggiare e la letteratura di viaggio ci propone percorsi inediti, nuovi, non ancora tentati. Non si tratta più certo - se non in modo residuale - di esplorare luoghi e società incontattate o sconosciute all'Occidente, e tuttavia la creatività e l'inventiva degli esseri umani e delle culture è tale che nessun viaggio è mai lo stesso. Oggi, che a viaggiare e a "studiare" l'Occidente è anche una nuova gene-

razione di flâneurs, artisti, antropologi, filosofi "nativi", gli incontri si moltiplicano e i loro sguardi ci restituiscono un'immagine nuova e inedita di noi stessi.

Il viaggio antropologico - ha scritto Francesco Remotti riprendendo un'espressione di Clyde Kluckhohn - «è il giro più lungo compiendo il quale ci si accorge di percorrere la via più breve per tornare a casa». Viaggiare non significa solo andare alla ricerca di incontri esotici e affascinanti, ma vuol dire porre le condizioni per una riflessione

profonda su "noi", le nostre vite, le nostre società in crisi. Il viaggio prevede sempre un "ritorno a casa" e, come diceva Firth nella citazione di apertura, un desiderio di narrare e raccontare il viaggio. Chi sarebbe Ulisse senza l'Odissea?

A raccontare i loro viaggi e incontri saranno a Pistoia scrittori, antropologi, storici, artisti, filosofi, ciascuno dei quali proporrà una particolare dimensione e angolatura del viaggio.

Adriano Favole è docente al Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino



Nell'epoca della globalizzazione non ci si sposta più per esplorare luoghi e società sconosciute ma creatività e inventiva continuano a sfornare percorsi inediti



Adriano Favole, docente di Storia dell'antropologia ed Etnologia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pistoia: 3 incontri in attesa dei "Dialoghi"



In vista della quarta edizione del festival "Pistoia - **Dialoghi sull'uomo**" ideato e diretto da Giulia Cogoli (nella foto, il logo della rassegna), che si svolgerà dal 24 al 26 maggio, riprende il percorso di preparazione dedicato ai ragazzi delle scuole di Pistoia e provincia sull'argomento che sarà il filo conduttore dei Dialoghi: "L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro". In programma un ciclo di tre incontri -lezioni al Piccolo Teatro Bolognini di Pistoia. A iniziare il percorso questa mattina gennaio 2013 alle 11, con l'incontro dal titolo L'uomo non è un sasso, sarà Adriano Favole, titolare della cattedra di Introduzione all'Antropologia culturale ed Etnologia dell'Oceania presso l'Università di Torino, che introdurrà agli studenti il tema dei Dialoghi del 2013 spiegando loro le diverse angolature dalle quali può essere affrontato; martedì 19 marzo sarà la volta di Marco Aime, responsabile del corso di Antropologia culturale all'Università di Genova, che tratterà la figura di Gulliver. L'ultimo incontro, sul tema della letteratura di viaggio, è previsto il 18 aprile insieme a Luigi Marfé, ricercatore all'Università di Torino. Per informazioni: www.dialoghisulluomo.com

